

Ma, dopo la polemica Draghi-Tremonti, tra Bankitalia e Governo è gelo

Crisi, Napolitano avverte: «Uniti come per il sisma»

Castalda Musacchio

La crisi? Va affrontata con lo stesso spirito di coesione e la stessa generosità manifestati in occasione della tragedia del terremoto in Abruzzo. E' il presidente Napolitano a scendere questa volta direttamente in campo nell'attuale dibattito sulla difficile situazione economico politica che attraversa il Paese. E il Presidente lo fa in occasione della festa della Repubblica alla conferenza dei prefetti. «Il terremoto - afferma il capo dello Stato - ha visto la comunità nazionale unita in uno straordinario slancio di solidarietà nei confronti di popolazioni che hanno dato prova di grande dignità e coraggio. E' da auspicare che la difficile fase economica che il nostro Paese sta vivendo, e che genera persistenti gravi difficoltà e molteplici inquietudini, venga affrontata con lo stesso spirito di forte coesione e di generosità».

L'auspicio è forte, eppure, al momento, proprio i vertici delle grandi istituzioni politiche ed economiche sembrano essere all'empasse sulla "exit strategy" da seguire per uscire dalla crisi. La dimostrazione? E' data dalla forte polemica

che ha visto protagonisti il governatore Draghi e il ministro Tremonti. All'assemblea annuale di via Nazionale il governo non partecipa per dimostrare simbolicamente l'autonomia della Banca d'Italia dalla politica. Ma è proprio tutta questione politica la direzione che il governo dovrà prendere per attuare efficaci misure economiche di contrasto al quasi collasso a cui si assiste. E' così che Tremonti non ha mancato, in un'intervista al Sole24ore, di rimarcare la sua "autorità". Per dirla in modo più semplice, il ministro dell'Economia non ha fatto altro che lanciare un chiaro messaggio a via Nazionale: qualsiasi cosa dica Draghi spette-

rà al Governo agire. Perché? Perché - ha sottolineato Tremonti - «la sovranità appartiene al popolo e, nel bene o nel male, la responsabilità politica è del governo che risponde al popolo. La politica economica la fa il governo ed è giusto che sia così».

Del resto, le considerazioni finali del Governatore sono state tutto fuorché ottimiste nonostante Berlusconi ieri sia di nuovo intervenuto garantendo che, comunque vada, alla fine «ce la si farà». Mario Draghi, del resto, ha intravisto «segnali incoraggianti» ma non ha mancato di sottolineare che «molto resta ancora da fare» per «sanare la ferita che la crisi ha aperto nella fiducia collettiva». Una fiducia - ha sottolineato - che «non si ricostruisce con la falsa speranza, ma neanche senza speranza:

uscire da questa crisi più forti è possibile» ha spiegato il numero uno di Bankitalia. Dalla metà di marzo «le tensioni sui mercati finanziari si sono allentate»; «gli indicatori qualitativi dell'economia reale mostrano un'attenuazione delle spinte recessive». Eppure, nonostante ciò, si assisterà a «una caduta del Pil di circa il 5% quest'anno», dopo la diminuzione di un punto nel 2008.

E che dire dell'occupazione? I lavoratori in cassa integrazione e coloro che cercano un'occupazione, pari all'8,5% della forza lavoro, potrebbero salire oltre il 10%, rimarcando ancora come «gli interventi governativi a supporto delle famiglie meno abbienti e gli incentivi all'acquisto di beni durevoli stanno fornendo solo un temporaneo ausilio».

Le stime della Banca d'Italia stanno ancora tutte lì a dimostrare come ancora tanto si dovrà fare affinché si possa tirare un sospiro di sollievo. E ieri, del resto, proprio la polemica tra il Governatore e il ministro ha riacceso gli animi. Così Di Pietro, per esempio, nel suo

blog è intervenuto direttamente prendendosi con il premier, con il Governatore nonché con la stessa Marteggaglia. Perché, se di fronte alle preoccupazioni di Bankitalia e degli imprenditori «il governo nicchia e fa la parte dell'asino o semplicemente se ne frega», le preoccupazioni del mondo economico sono «credibili» solo «se si include l'autocritica verso il proprio operato»,

sottolinea il leader dell'Idv. Così, ancora, sono stati gli imprenditori a dire la loro. Per Della Valle? E' necessario un impegno per realizzare scuole, campi sportivi od ospedali e allo scopo di dare impulso all'economia, con il risultato di sgravare di costi i comuni e di permettere loro altri investimenti anticrisi. E' l'idea lanciata al quarto festival dell'Economia di Trento e finalizzata a chiedere agli imprenditori di dare vita ad una sorta di mini piano Marshall in aiuto alle aree periferiche. L'Italia - ha incalzato Luca Cordero di Montezemolo - «ha bisogno di sfide» e deve «guardare avanti» perché «il nostro paese merita di più». Una vera e propria esortazione alla classe dirigente affinché il dibattito «affronti i problemi veri del paese», un «paese bloccato» che deve premiare «i più capaci, i più volenterosi e più meritevoli». Sta di fatto che la crisi c'è. Ed è Bankitalia ancora a ricordare che sarà duro uscirne. E a sottolineare le manchevolezze del sistema. Un sistema che può essere ridisegnato attorno a strumenti tradizionali come la cassa integrazione e l'indennità di disoccupazione, ma, soprattutto, ha ricordato Draghi, da riforme. A cominciare dall'attuare quelle a lungo attese, come per la riduzione della spesa corrente e l'aumento graduale dell'età pensionabile. Proprio queste sono il nodo della discordia con Tremonti. La polemica sale. E tra Bankitalia e il Governo è sceso di nuovo il gelo.



> Mario Draghi > Dario Pignatelli/Reuters

